LA PAROLA OGNI GIORNO

6/08/2020 Don Dario

Buon giovedì 6 agosto, ma soprattutto buona festa della Trasfigurazione. È una delle feste più belle in assoluto.

Il brano di Vangelo meraviglioso, cui subito diamo la parola, è secondo Matteo, capitolo 17, versetti 1-9.

MATTEO 17.1-9

In quel tempo il Signore Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Davvero un Vangelo splendido, ogni parola, ogni immagine, meriterebbe attenzione.

lo voglio fermarmi alcuni istanti semplicemente sulle parole di Pietro, però faccio un riferimento ad un possibile approfondimento, che ora non svolgiamo, quando si parla della nube luminosa. Sta scritto: *egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra*.

Si aprono almeno due piste. Una è una riflessione a partire dal Primo Testamento, la nube che accompagnava il cammino del popolo liberato dall'Egitto, liberato dalla schiavitù, ma anche questo gioco bellissimo *nube luminosa* che copre con la sua *ombra*, la luce che genera ombra. Ogni punto è meraviglioso.

Ma mi stanno particolarmente a cuore oggi le parole di Pietro, che travolto da questa esperienza, insieme a Giacomo e Giovanni, esclama: Signore, è bello per noi essere qui.

Mi colpiscono queste parole, perché Pietro le dice non perché è stato trasportato in un posto meraviglioso, in un altrove rispetto al quotidiano, spesso faticoso e impegnativo, certo è su un monte, ma è semplicemente uno dei tanti monti.

È che sta vivendo l'esperienza della trasfigurazione, sta vedendo il Signore e la realtà per quello che realmente sono, quindi il Signore si mostra come il glorificato, si mostra come il Signore già risorto, se volete, il pre-esistente, quindi in tutta la sua gloria, e di conseguenza la realtà appare come la realtà trasfigurata dell'ultimo giorno, se volete, la realtà originaria.

Per cui Pietro può dire: è bello per noi essere qui.

Questa è la grande promessa, ma mi viene da dire, realtà del cristianesimo, della nostra fede, che promette certo un punto di arrivo alla nostra vita (paradiso), ma il paradiso, se vogliamo usare una immagine, se vogliamo balbettare qualcosa di che cosa possa essere il paradiso, il paradiso è questa realtà senza la morte, come tutto il Nuovo Testamento, ma in particolare San Paolo, sa dire molto bene. Quindi se noi togliessimo la morte e tutto ciò che è legato alla morte, quando parla del peccato, del dominio della legge nel senso negativo, non nel senso della bellezza della legge donata a Mose, ma la dura legge della vita. Ecco, poter dire: è bello per noi poter essere qui.

La grandezza della nostra fede sta in questa promessa per il futuro, che però ha già un centuplo, se lo Spirito ci raggiunge e ci permette di vedere. Ciascuno di noi, in ogni istante della vita, qui ed ora, dove siamo, può dire: è bello per noi, per me, essere qua.

È una meraviglia questa festa, è una festa su Gesù, sulla verità della realtà, e sulla verità della nostra vita, per cui la preghiera è semplice, in questo momento per me, per voi che ascoltate o leggete, poter dire grazie allo Spirito santo: è bello per noi essere qui.